

nessuna ragione economica può determinare in modo unilaterale la chiusura di un ufficio essenziale per la vita quotidiana dei cittadini interessati;

è appena il caso di ricordare che oggi i servizi delle Poste non si limitano alle tradizionali operazioni, ma riguardano anche i mercati finanziari. Ciò dovrebbe essere una ragione in più per non sopprimere alcun ufficio, ma tutt'al più assicurarne l'apertura a giorni alterni nelle realtà più decentrate marginali;

evidentemente gli amministratori delle Poste spa, interessati soprattutto alla lettura dei dati economici, ignorano gli aspetti sociali, non conoscono le realtà regionali e locali e mirano semplicemente al massimo profitto —:

quali iniziative il Ministro interrogato intenda adottare nei confronti delle Poste spa per evitare la chiusura definitiva dei piccoli uffici postali, che sicuramente non sono improduttivi e garantiscono un servizio essenziale. (5-00349)

**SABATTINI.** — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

Poste italiane Spa sta realizzando un processo di ristrutturazione organizzativa in tutto il Paese, che si traduce spesso in chiusura di uffici postali periferici;

tale chiusura o riduzione di servizi si attua senza alcuna concertazione con le Amministrazioni locali interessate o agendo comunque malgrado le giuste obiezioni da esse formulate;

queste iniziative comportano costi sociali elevati, soprattutto in zone già penalizzate, di montagna o lontane dal comune capoluogo;

nei comuni della montagna bolognese (Marzabotto, Vergato, Porretta Terme, Granaglione, Lizzano in Belvedere, Castel d'Aiano, Gaggio Montano, ed altri) tale soppressione del servizio in numerose frazioni provoca gravi disagi alla popolazione, particolarmente quella anziana;

le amministrazioni comunali interessate hanno più volte manifestato all'Ente Poste italiane Spa la disponibilità a ridurre il servizio degli uffici postali senza chiuderli, in modo da non produrre danni alle popolazioni —:

quali iniziative il Governo intenda adottare al fine di tutelare la permanenza di un servizio, ancorché diversamente organizzato, fondamentale per la vita di tanti cittadini nelle zone montane.

(5-00350)

\* \* \*

#### DIFESA

*Interrogazione a risposta orale:*

**BRUSCO.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

con i decreti legislativi n. 464 del 28 novembre 1997 e n. 214 del 27 giugno 2000 è stato disposto lo scioglimento, in data 31 dicembre 2001, degli organi di leva e reclutamento di diverse città, tra cui quello di Salerno, che verrà trasformato in semplice Agenzia di informazione;

il distretto militare di Salerno è una struttura efficiente che vanta attrezzature avanzate per la diagnostica medica e dove affluiscono ben 23.000 giovani per la visita di leva provenienti da 373 comuni delle province di Salerno, Avellino e Potenza;

tale decisione comporterà gravi disagi ai giovani che dovranno recarsi presso il distretto militare di Caserta per sottoporsi alla visita di leva, soprattutto per quelli provenienti dalle zone interne del Cilento e del Vulture;

questa situazione di disagio coinvolge anche il personale civile del distretto salernitano ed avrà ricadute economiche ed occupazionali sugli esercizi commerciali che gravitano sulla zona, già fortemente penalizzati dalla soppressione del C.A.R. —:

se non voglia riesaminare la decisione relativa al distretto militare di Salerno, atteso che la legge n. 331 del 14 novembre 2000, prevede l'abolizione della leva obbligatoria nell'arco di due tre anni e l'inevitabile ridefinizione di sedi e competenze, motivo per il quale il mantenimento della struttura, pienamente operativa, di Salerno, eviterebbe un inutile spreco di risorse per lo Stato e eliminerebbe i disagi su esposti. (3-00383)

\* \* \*

### ECONOMIA E FINANZE

*Interpellanza urgente*  
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'economia e delle finanze, per sapere — premesso che:

il gruppo bancario Bipop-Carire attraversa una grave crisi economica e finanziaria che, come è emerso dalla stampa nazionale, investe anche aspetti di correttezza amministrativa;

il Ministro interpellato è titolare degli obblighi di vigilanza sulle fondazioni bancarie (articolo 10, decreto legislativo n. 153, del 15 maggio 1999) e detentore dei poteri previsti dal decreto legislativo n. 58, del 24 febbraio 1998 —:

se sia sempre stata rispettata la netta separazione tra la gestione e l'operatività della banca e l'attività della fondazione Manodori (legge n. 461 del 1998 e decreto legislativo n. 153 del 1999);

se sia a conoscenza di iniziative intraprese dalla fondazione Manodori, eventualmente in accordo con altri azionisti rilevanti del gruppo Bancario, per il rilancio industriale e aziendale di Bipop Carire e per ripristinare le condizioni di fiducia dei risparmiatori.

(2-00136) « Montecchi, Bersani, Zani, Roberto Barbieri, Soda, Ruzante, Abbondanzieri, Ago-

stini, Amici, Battaglia, Bellini, Benvenuto, Borrelli, Bova, Buglio, Caldarola, Calzolaio, Capitelli, Chiti, Cordoni, Crucianelli, Grandi, Guerzoni, Innocenti, Labate, Lulli, Luongo, Magnolfi, Raffaella Mariani, Raffaldini, Nicola Rossi, Rossiello, Sciacca, Zunino, Albonetti, Bielli, De Brasi, Finocchiaro, Folena, Grignaffini, Rotundo, Sabatini ».

*Interrogazioni a risposta scritta:*

BRIGUGLIO, ARRIGHI, CIRIELLI e PAOLONE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere: se intenda inviare una direttiva alle Ferrovie dello Stato per sospendere le procedure della gara d'appalto di aggiudicazione dei servizi di pulizia e accessori dell'indotto ferroviario, al fine di ridefinire i contenuti dei capitolati, nell'ottica della garanzia dei livelli occupazionali e del trattamento economico dei 13 mila lavoratori in atto impiegati nel servizio. (4-01246)

MIGLIORI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere:

se risulti corrispondere al vero che l'Enel in Firenze abbia ristrutturato, nel piano di OPEN Space, alcuni palazzi in parte già occupati, in parte in via di completamento ed in parte in via di progettazione situati in Lungarno Colombo n. 54 e via Corridoni n. 35/37, che i dipendenti allocati nei suddetti fabbricati, appartenenti alle varie società del gruppo, dal 1996 siano continuamente traslocati con grave disagio individuale e per le attività lavorative e che gli stessi traslochi siano ancora in corso;

se risulti corrispondere al vero che l'immobile situato in Lungarno C. Colombo n. 54, denominato palazzo « A3 », locato dal 2001, presenti carenze e defi-